

## IL DOSSIER

CREATA NEL 2009 DA UN ANONIMO INFORMATICO  
LA MONETA VIRTUALE TOCCA QUOTAZIONI RECORD  
MA LE BANCHE CINESI ED EUROPEE NON SI FIDANO

ANDREA BONZI  
abonzi@unita.it

# Bitcoin, l'«oro» digitale

## Pregi e rischi della criptovaluta

**G**uai a buttare via l'hard disk sballato. Si rischia di fare la fine di James Howells, un ragazzo gallese che si è accorto di aver gettato con esso 5 milioni e mezzo di euro in Bitcoin. La curiosa notizia, rilanciata dal *Guardian*, è indice dell'interesse che i media e il mondo economico-finanziario stanno rivolgendo alla moneta virtuale più nota del web, fino a pochi mesi fa trattata come un trastullo per *nerd* appassionati di computer.

Il Bitcoin è una valuta creata nel 2009 da un anonimo informatico (il suo *nickname* è Satoshi Nakamoto) che si basa su transazioni criptate. Una nuova forma di denaro, insomma, con cui pagare beni e servizi, che viene scambiata in una rete *peer to peer* fatta di "nodi", ovvero i singoli pc degli interessati. Il valore varia a seconda della domanda e dell'offerta, come in una Borsa virtuale dove vari siti di *trading* - i più noti sono *Mt.Gox*, *BTC China*, *Bitstamp* - cercano di fare il prezzo migliore, accettando euro o dollari. Le oscillazioni sono fortissime: nel 2011 valeva un terzo di dollaro, ma nel 2013 ha superato anche i 1.400, per assestarsi in queste ore sugli 800 dollari circa. Fluttuazioni in gran parte dipendenti dal giudizio del mondo economico, quantomeno controverso. Da un lato, la Federal Reserve Usa ha messo in luce gli aspetti positivi della criptovaluta, e la banca JpMorgan - parola del *Financial Times* - pensa di brevettare un sistema di pagamento online simile. Dall'altro, si sono registrati stop importanti. La banca di Pechino e il Fisco norvegese hanno detto chiaro e tondo che il Bitcoin non può essere considerata una moneta, ma resta un «mero prodotto virtuale»; l'Autorità bancaria europea (Eba) ha sottolineato i rischi di volatilità e di furto; la Apple ha rifiutato le applicazioni che usano Bitcoin.

### MINATORI VIRTUALI AL LAVORO

Ma chi conia questi dobloni virtuali? Potenzialmente lo possono fare tutti, con una procedura di scavo detta appunto *mining*, in realtà la questione è molto più complessa. Ci si associa in consorzi e quindi si "cede" parte della potenza del proprio pc per aiutare una ricerca condivisa: ogni volta che viene trovata una soluzione alla crittografia, vengono consegnati uno o più pacchetti di Bitcoin. «In pratica - spiega Franco Cimatti, presidente della Bitcoin Foundation Italia, associazione nata a Bologna e dedicata allo sviluppo delle monete matematiche ([www.bitcoin-italia.org](http://www.bitcoin-italia.org)) - si fa lavorare il proprio computer per tenere al sicuro il sistema. E i "minatori" ottengono Bitcoin in cambio di questo servizio». La quantità di denaro virtuale esistente in Rete è comunque limitata a 21 milioni di Bitcoin, cifra che sarà progressivamente raggiunta solo nel 2140. «È una valuta deflattiva, e quindi aumenta di valore con il tempo - continua Cimatti - Bisognerà vedere se questo incentiverà o meno gli acquisti».

Ma cosa ci si può comprare con questi Bitcoin? In teoria, tutto. In Canada hanno recentemente aperto uno sportello tipo bancomat, e sono parecchi gli esercizi nel mondo che li accettano nell'acquisto di dolci, materiale informatico e altri beni. In Italia si segnalano i primi negozi: a Reggio Emilia la birreria Wild Hops Beershop, a Napoli il B&B Del Corso e poi rivenditori di sigarette elettroniche ([www.svapachetipassa.it](http://www.svapachetipassa.it)) e siti per prenotare appartamenti e soggiorni ([www.adormo.com/it](http://www.adormo.com/it)). Le possibilità sono illimitate, e le commissioni bassissime, e questo invoglia il commercio. Lo scambio può avvenire in diversi modi: si può utilizzare uno *smartphone* o un *tablet*, oppure ottenere un "buono" spendibile nel negozio, o ancora affidarsi a siti di intermediari che vengono pagati in Bitcoin, e poi girano il bonifico in dollari o euro al destinatario.

Non mancano i lati oscuri, in quanto manca ancora una normativa certa. La tassazione delle transazioni, ad esempio: c'è chi dà lo scontrino in euro o dollari, però è facile intuire come il pagamento

possa essere facilmente nascosto al Fisco. Poi c'è la difficile tracciabilità: se, da un lato, è un vantaggio che gli sviluppatori intendono implementare, dall'altro c'è l'opportunità di trasformare il Bitcoin nella valuta perfetta per riciclare denaro oppure effettuare compravendite di droga o armi. È il caso di Silk Road, definito l'«Amazon delle droghe», che ha usato Bitcoin fino alla chiusura decretata dall'Fbi. «In realtà le transazioni sono pseudoanonime - precisa Cimatti - Ogni operazione è segnata da un Bitcoin address, una sorta di conto corrente. Un utente può aprirne di infiniti, gratuiti».

Ma tutto è archiviato nel network, in una sorta di libro mastro. Certo, se uno è abile, può nascondersi».

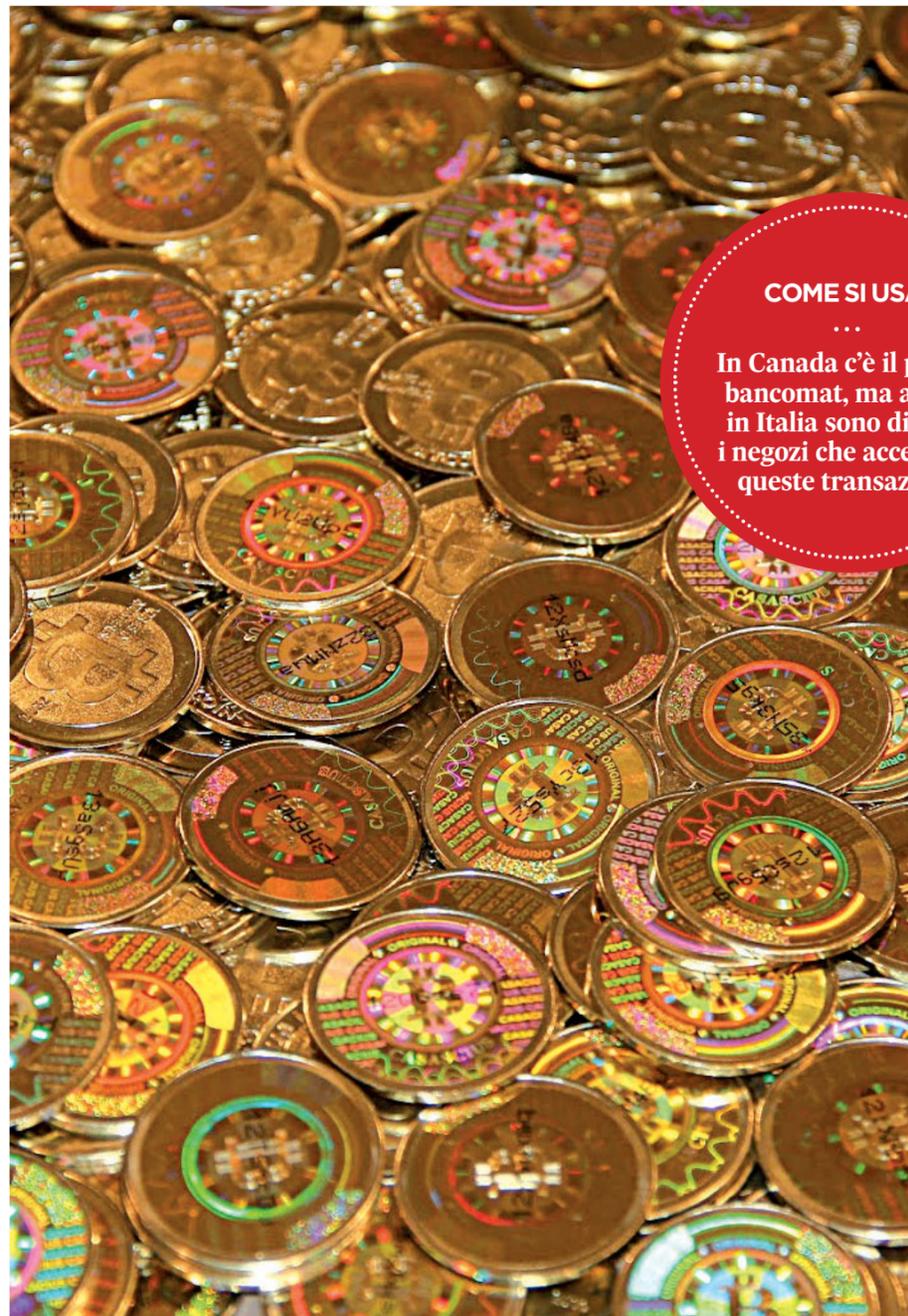
Infine c'è un ultimo rischio: quello di perdere migliaia di Bitcoin per un malfunzionamento di un *cloud* o di un *hard disk*. E questo ci riporta a James Howells. Il *Guardian* non se n'è più occupato, ma c'è chi dice che stia ancora setacciando la discarica di Newport, alla disperata ricerca del suo computer. L'area è grande quanto un campo da calcio e l'oggetto potrebbe trovarsi a un metro e mezzo di profondità, tra i rifiuti. Auguri.

...  
**1400**

dollari, il massimo raggiunto dai Bitcoin nel 2013. Ora viaggiano attorno agli 800

...  
**2140**

l'anno in cui cesserà la produzione dei Bitcoin: è una valuta deflattiva



### COME SI USA

...  
In Canada c'è il primo bancomat, ma anche in Italia sono diversi i negozi che accettano queste transazioni

## «Va promossa perché è libera e senza padroni»

GIUSEPPE VESPO  
MILANO

Carlo Alberto Carnevale Maffé, docente di Strategia della Sda Bocconi, cos'è Bitcoin?

«Tecnicamente non è una moneta. Anzi è l'anti moneta, perché non ha padroni e non ha costi. Politicamente è una potenziale rivoluzione, la rivincita del popolo, è il tentativo di riappropriarsi di una modalità di pagamento svincolata da banche private o centrali. Per intenderci, Bitcoin non ha costi diretti e non è soggetto al famoso signoraggio, vuol dire che non c'è alcun signore o istituzione che abbia diritto a stampare il proprio volto sulla banconota (virtuale) e quindi a guadagnare sull'emissione della moneta. È libero. D'altra parte è stato concepito per questo, e per questo non ha un padre o una madre: chi lo ha pensato ha voluto lasciare questo dono al mondo. È una grande opportunità».

**Sembra entusiasta. Ma se non è una moneta che definizione possiamo usare e a cosa serve?**

«È simile all'oro, è "oro digitale" se vuole. Perché come per l'oro, il valore nominale è stabilito dalla domanda e dall'offerta, non da un soggetto privilegiato. Si può usare per pagare o acquistare qualcosa in tutto il mondo e immediatamente, senza costi, senza essere soggetto al cambio o alle svalutazioni decise da istituzioni politiche come le banche centrali. Al contrario, una moneta è un titolo di pagamento emesso da banche che hanno il potere di stabilirne quantità, valore e prezzo. Un altro vantaggio è che Bitcoin è anonimo. È estremamente complesso tracciare i pagamenti. In un mondo in cui la Nsa intercetta milioni di telefonate, non mi sembra una cosa da poco. Un atto di ribellione civile».

**Anonimato e non tracciabilità vanno a braccetto con riciclaggio e affari sporchi. Non è rischioso?**

«Se è per questo anche le banconote sono rischiose, anonime e permettono pagamenti non tracciabili. Di questo gli Stati si lamentano perché hanno un chiaro interesse a tracciare tutto. Per l'utente invece il fatto che la rete sia anonima non è un rischio. Anzi, per come è concepito il sistema è la garanzia della certezza del pagamento: la transazione avviene coinvolgendo i nodi della rete, senza che questi se ne rendano conto. Quindi nessuno può intervenire in un pagamento, non ci sono mediazioni come quando si trasferiscono dei soldi da un Paese all'altro, per esempio con le Poste o i *money transfer*. Non ci sono costi per la transazione. Bitcoin è l'internet delle monete».

**Mi dica qualcosa di negativo.**

«Sono tre gli elementi negativi: liquidità, volatilità e convertibilità. Tre difetti per chi volesse considerare Bitcoin un *asset*, un bene rifugio come il mattone sul quale investire a lungo termine. La liquidità è legata al numero di persone che lo scambiano. Oggi è limitata. La volatilità è il valore (nominale) del Bitcoin in rapporto alle valute correnti, come l'euro o il dollaro o lo yuan, ed è molto instabile. Non può essere un bene rifugio e non posso convertire i miei risparmi in Bitcoin. Altri, viceversa, possono pensare di speculare su questa estrema volatilità. Per questo non ha senso parlare di quanto vale. Infine la convertibilità, il numero di valute nelle quali è possibile convertire Bitcoin. Questo dipende da chi accetta questo strumento: esercenti e utenti».

**Tutto questo in Italia...**

«Per le persone può essere un modo intelligente di fare pagamenti on line, perché elimina i costi. Per le aziende è un'opportunità enorme: permette di aprirsi al mondo, evitando cambi e speculazioni, che si vendano scarpe, mozzarelle o vino, Bitcoin vuol dire mercato in tutto il pianeta. Per lo Stato sarebbe il ritorno a una politica monetaria sovrana. Oggi usiamo una valuta che non è collegata alle istituzioni del nostro Paese. L'euro è una moneta straniera, esogena: non siamo noi a determinarne valore e prezzo, subiamo la politica monetaria decisa da altri. Lo Stato potrebbe considerare Bitcoin come seconda moneta, magari le amministrazioni potrebbero cominciare ad accettare pagamenti con questo strumento. Le cosiddette monete di scopo non sono certo una novità, pensi ai *ticket restaurant*. La pluralità dei metodi di pagamento è una cosa buona».